

In un incontro a Roma

Concrete proposte per il Centro di cinematografia

Ciò che gli allievi del Centro sperimentale di cinematografia avevano richiesto e che anche noi avevamo auspicato, è avvenuto. Giorni or sono, contravvenendo a una prassi troppo in uso in Italia, secondo cui le linee orientatrici degli istituti culturali pubblici vengono elaborate e concordate in camera *chambrée* tra i partiti di governo, i commissari del Centro hanno promosso un confronto che aveva per tema l'avanzamento di quanto che fino a qualche tempo fa era considerata una tra le più prestigiose scuole cinematografiche del mondo.

Attorno a un lungo tavolo si sono riuniti le rappresentanze degli studenti e del personale del Centro, delle commissioni culturali del partito democratico, socialista, comunista, repubblicano, socialdemocratico e liberale, dei critici cinematografici e dei giornalisti cinematografici, degli autori, del Consiglio Nazionale delle ricerche, della associazione produttori, dell'Ente Gestione cinema e televisione, nonché alcuni insegnanti del CSC e docenti universitari di storia del cinema e di sociologia delle comunicazioni di massa.

Concreti e concreti, gli interventi hanno dispiegato un ventaglio di proposte e di ipotesi confluite in due tendenze dominanti: una che, nella sostanza, mira alla ricostituzione di un Centro di formazione professionale che assicuri all'industria cinematografica quadri tecnici, artistici e un'altra che sostiene la necessità di un rinnovamento radicale, non perdendo di vista le nuove esigenze che affiorano in una società che evolve.

A sostenere la prima tesi sono stati i portavoce dei partiti socialdemocratico, repubblicano, liberale, socialista e dei giornalisti cinematografici, mentre i rappresentanti delle altre forze politiche, sociali e culturali, pur non esplicitamente, hanno trovato numerosi punti di convergenza. In breve, è emersa la prefigurazione di un Centro che, collegato al gruppo cinematografico pubblico (particolarmente all'Istituto Luce), alle Regioni, agli Enti locali, alla televisione, possa, attraverso un movimento sindacale, a una RAI-TV riformata,

La scomparsa del musicista Frank Martin

Il noto compositore svizzero Frank Martin è morto nella notte tra giovedì e venerdì a Naarden, il villaggio olandese nel quale risiedeva da anni. Nato il 15 settembre 1890 a Ginevra, dove seguì gli studi classici e musicali, Frank Martin si fece noto poco più che ventenne, con quattro *Trois poèmes patiens* nei quali già si annidava quella freschezza popolareggiante che, anche in seguito, punteggiò la sua musica. Il suo lavoro principale consisteva nella vicenda artistica di Frank Martin il corrispettivo di quel tanto di estrosa improvvisazione che pure caratterizzò non soltanto certe sue composizioni, ma proprio un suo atteggiamento nei confronti della musica. Tant'è, dopo essersi perfezionato per lunghi anni a Zurigo, a Roma e a Parigi tra il 1918 e il 1926, Frank Martin insegnò a Ginevra dal 1923 una materia che particolarmente gli stava a cuore: l'improvvisazione e teoria ritmica. Teneva poi anche la cattedra di musica da camera e infine quella di armonia e composizione. La sua *Teoria della causa della Università di Losanna* e di Ginevra, svolse una apprezzata attività didattica anche in Olanda e in Germania. Attratto dal teatro, compose opere e musiche di scena, giungendo ad una felice traguardo nel 1956 con la opera *La Tempesta* da Shakespeare. Un vasto successo internazionale aveva avuto nel 1942 con l'oratorio drammatico *Le vin herbé* (Il vino drogato), rievocante il romanzo di Tristan e Isotta.

Autore fecondissimo di musica di ogni genere, attratto inizialmente dalla scuola francese (Fauré e Ravel, soprattutto) Frank Martin non disdegnò né il jazz né le esperienze del nuovo linguaggio musicale e della tecnica dodecafonia. Una brillante affermazione ebbe con la *Puella sinfonica concertante* (1945-46), eseguita con successo in tutto il mondo.

Il suo *Secondo concerto* per pianoforte e orchestra, interpretato da Paul Badura-Skoda era in programma a Roma per il 9 marzo 1975, nel primo dei due concerti che doveva dirigere il maestro Joseph Krifa, anche lui recentemente scomparso. Frank Martin ebbe per l'onesta e la cordialità della sua musica, la stima del pubblico e anche quella dei critici più severi. Il suo stile è lo tramanda, nelle *Crochete musicali* quale musicista aggiornato e curioso di ogni esperienza, lontano dagli abbandamenti di un Hindemith e di un Milhaud, e come un vero signore, un gentiluomo della musica.

Paolo Villaggio sul «set»



Le catastrofi di Fantozzi sullo schermo

Si sta girando a Roma, con la regia di Salce, un film ispirato al popolare personaggio

In un completo «split» di lana spessa tre dita che farebbe sudare un echimose fuori dall'angolo, con la chionata e la prima cosa che spunta un ciuffo rigido, l'ormai celebre Fantozzi si muove sul set con espressione allucinata è Paolo Villaggio da presa c'è Luciano Salce, personaggio e annassa tra coriandoli e stelle filanti durante uno squallido veglione aziendale.

Mentre uno degli incubi più tipici di questo forsennato *travet* prende forma con esasperazione sempre più accentratrice, dietro la macchina da presa è il regista di questo *Fantozzi* cinematografico, con estro dallo stesso Villaggio in collaborazione con gli sceneggiatori Benvenuti e Salce. Dopo il clamoroso successo editoriale del *Secondo*, *tragico libro* di Fantozzi, ecco dunque puntuale, la verifica del grande schermo.

«La misura cinematografica ci ha imposto — sostiene Villaggio — una dimensione apertamente surreale. Fantozzi sarà così molto più simile ai personaggi di certi disegni animati americani che a quelli della cosiddetta commedia all'italiana: l'indole sprovveduta, quell'immunità fisica e spirituale che deriva dalla sua congenita inconsapevolezza, fanno pensare al gatto Silvestro. Tuttavia, ho sempre il timore di tradire l'aspettativa del lettore...»

«Dicevamo, dunque — prosegue l'attore — che Fantozzi è indistruttibile. Lo è davvero: basti pensare che stavolta gli scodellano persino una «cucina economica» sul tetto dell'utilitaria che si appiattisce al suolo. Roba da farsi disintegrare? E invece no, lui è sempre lì, illeso, con la sua faccia da scemotto. In un labirinto di vessazioni, Fantozzi insegue con incredibile determinazione le sue goffe aspirazioni, preoccupandosi fatalmente situazioni di disagio e, spesso, vere e proprie catastrofi. Ma lui è un inguaribile velleitario, accetta con quell'arrogante sorriso sulle labbra ogni sorta di disastro, e risorge sempre con la speranza dei domani. Forse un giorno riuscirà a far carriera, ma la sua vita sarà sempre un calvario. Il suo inferno è la

Morto l'attore Nino Formicola

LONDRA, 22. È morto mercoledì sera a Londra, in seguito alle complicazioni di un'infiammazione polmonare, Nino Formicola, un popolare attore napoletano che, tra gli altri, aveva portato sulla scena il personaggio di Nonno Antonio in *Sabato, domenica, lunedì* di Eduardo De Filippo.

Da tempo sofferente, Formicola era giunto a Londra un mese fa; ricoverato nella Harley Street Clinic, con ogni possibile assistenza, e, per il peggioramento dello stesso Eduardo, al quale era molto caro, Formicola era stato sottoposto a intervento chirurgico per la sottrazione della valvola mitrale. Negli ultimi giorni sembrava in netto miglioramento, quando sovrapperveniva improvvisamente le complicazioni.

Gli attori della compagnia inglese che rappresenta al Queen's Theatre *Sabato, domenica e lunedì* (Laurence Olivier aveva interpretato nella precedente stagione lo stesso ruolo di Formicola) avevano fatto più volte visita all'attore napoletano. La salma sarà trasiata a Napoli mercoledì o giovedì della settimana prossima.

Il simpatico attore non nasconde che questa esperienza potrebbe avere un seguito e già si trastulla con i titoli (dall'ovvio *Secondo*, *arrivato* persino a *Fantozzi e le smazzette* e addirittura a *Fantozzi contro i lupi*). «Con questo voglio dire — tiene a precisare Villaggio — che, secondo me, Fantozzi non è una macchietta occasionale, ma una vera e propria maschera».

In un primo tempo, per dare un volto alle figure che ruotano attorno a Fantozzi, Villaggio, Salce, Benvenuti e De Benedetti avevano pensato a nomi d'un certo rilievo. A conti fatti, però, ha prevalso l'opinione che faceva troppo note avrebbero potuto alterare il carattere dei personaggi. Accanto all'interprete-mattatore ci saranno quindi Anna Mazzamauro, Lid Borsello, Gigi Reder e un giovanotto che si chiama semplicemente Plinio (abilmente travestito, sarà Mariangela, la figlia quasi extraterrestre di Fantozzi).

David Grieco

Il programma della stagione

De Lullo-Valli: nuovo impegno pirandelliano

La Compagnia presenterà «Tutto per bene» alternandolo con «Il malato immaginario» di Molière già dato a Spoleto

Romolo Valli, a poche ore dal suo rientro da Parma, dove ha preso parte al film *Notte con Bernardo*. Benvenuto sta girando nel dintorno della città emiliana, si è incontrato con i giornalisti per illustrare l'attività della sua Compagnia, la Compagnia di prosa Romolo Valli. L'attore ne è animatore oltre che direttore artistico insieme con Giorgio De Lullo, il regista stabile della Compagnia dei giovani e di cui questa presentata da Valli, è l'erede legittimo.

In cartellone due spettacoli: il nuovo *Il magnifico* di Molière già presentato a Spoleto, e *Tutto per bene* di Pirandello. Se per il primo si tratta di un ricalco, nel senso che alcuni attori sono stati cambiati (Alfredo Bianchini sostituisce Franco Parenti, Gianrico Pandolfi sostituisce Emilio Bonucci), per il secondo siamo ad una nuova proposta, la setta in dieci anni di un testo grande drammaturgo italiano.

«Noi vogliamo restare fedeli a determinati ideali che abbiamo deciso tanto tempo fa», ha detto Valli, «il nostro lavoro si è ispirato a criteri che qualificarono le nostre intenzioni e sempre abbiamo cercato di far coincidere il nostro impegno con l'esigenza di fare spettacolo. E in questo ambito va visto il discorso pirandelliano che abbiamo portato avanti».

Valli si è poi soffermato sulle difficoltà che una compagnia privata troverebbe oggi nel mettere in scena una commedia: niente credito, aumento vertiginoso dei costi, soprattutto dei trasporti, difficoltà e complicazioni «trenti». Questi sono i motivi per i quali il nostro lavoro si è ispirato a criteri che qualificarono le nostre intenzioni e sempre abbiamo cercato di far coincidere il nostro impegno con l'esigenza di fare spettacolo. E in questo ambito va visto il discorso pirandelliano che abbiamo portato avanti».

Quanto alla regia di *Tutto per bene*, Giorgio De Lullo ha tenuto a sottolineare che egli intende essere, come sempre, rispettoso del pensiero dello scrittore, e meno delle «didascalie» che Pirandello indica nelle sue opere teatrali. «Il testo — ha aggiunto — è un testo che ha un certo numero di belle parole per attori che vogliono, come si dice in gergo, darci dentro. Noi cercheremo di trarre l'essenziale, di commuoverci, ma, con lo stesso di rendere la spocchia di quel mondo borghese che è descritto da Pirandello».

Oltre agli attori già citati fanno parte della compagnia: Mauro Avogadro, Anita Barolucci, Mino Bellei, Gianfranco Ciuchetti, Isabella Guidotti, Antonio Mucchini e Gabriele Tozzi.

In anteprima a Domodossola «40 giorni di libertà»

DOMODOSSOLA, 22. Il telefilm di Leandro Castellani sulla Repubblica partigiana dell'Ossola, *Quarant'anni di libertà*, sarà proiettato in anteprima domani, sabato, alle ore 14,30, nel Cinema Corso di Domodossola. La pellicola, che rievoca il periodo in cui nell'Ossola si costituì una delle più eroiche e significative repubbliche partigiane, è stata quasi interamente girata in queste zone. L'attore che ha collaborato, tra l'altro, di alcuni protagonisti di quella gloriosa esperienza del 1944. La prima delle tre puntate in cui è suddiviso lo sceneggiato sarà trasmessa alla TV martedì 26 novembre.

nuova rivista internazionale delle vie del socialismo

mensile — esce in 26 lingue — si diffonde in 142 paesi

documentazione-rassegna delle principali riviste dei partiti comunisti e operai e dei movimenti di liberazione

nel n. 10, ottobre 1974, leggete:

EUROPA

- Vittoria di popolo in Portogallo (*Avante!*)
- I comunisti per una maggioranza laburista in Gran Bretagna (*Marxism today*)
- Premesse per una cooperazione economica a livello europeo (*Me-imo*)
- Un'Europa senza anacronismi (*Cahiers marxistes*)
- Cipro e la Nato (*Temps nouveaux*)
- I venticinque anni della Repubblica democratica tedesca (di E. Honecker)
- Cultura intellettuale e classe operaia in Francia (di L. Baillet)

AMERICA LATINA

- Discorso di Fidel Castro contro l'ingerenza degli Usa in Venezuela (*Granma*)
- Uruguay: la «rosca» mafiosa (*France nouvelle*)
- Ritratto di Liber Seregni (*Latinskeja Amerika*); dichiarazione del Pcu
- Argentina: la posizione del Pca dopo Perón

Un dibattito internazionale sul tema: L'alleanza del socialismo mondiale e del movimento di liberazione nazionale

inoltre:

- Delle dimissioni di Nixon, della pace e della democrazia (di J. Pittman)
- Il popolo contro l'inflazione (*Political affairs*)
- A proposito della lotta armata nelle Filippine (*The african communist*)
- Il Grp e la zona liberata del sud (*Le courrier du Vietnam*)

notiziario dal 21 settembre al 20 ottobre

nuova rivista internazionale

— un'ampia e documentata rassegna degli avvenimenti mondiali

— una importante fonte d'informazione sulla politica dei partiti comunisti e operai, dei movimenti di liberazione e sulle vie del socialismo

PREZZO DELL'ABBONAMENTO ANNUO L. 6.000

Versamenti sul c.c.p. n. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via dei Frantani n. 4 - 00185 Roma

Redazione: Via Botteghe oscure n. 4 - 00186 Roma tel. 6711

le prime

Teatro Il signore va a caccia

Questa commedia di Georges Feydeau, Mario Ronconi la interpretò già con successo diversi anni or sono (in una edizione più recente, ne fu protagonista lo scomparso Cino Cervi), è indubbiamente la figura di Giuseppe Tullio, l'inesausto fabbricatore di bugie a copertura delle sue marachelle extraconjugali, ed adatta all'umorismo tagliente di un «perverso del nostro attore».

Ma ciò non basta a fare un pubblico se ne accenta. Il regista Carlo Di Stefano compie onesti sforzi, è vero, per attillare la materia gestuale e verbale, per rendere in qualche modo l'astrazione quasi geometrica del «fisco» di Feydeau, cui da molti si attribuisce ormai la qualità di precursore del teatro dell'assurdo, che non è altro che una convenzione delle scene e dei costumi di Vittorio Lucchi, l'approssimativa rielaborazione del testo effettuato dallo stesso Di Stefano, la convulsa eudente traduzione di Alessandro De Biagi, gli sbalorditi appalti delle musiche di Mario Mascimbene. E il complesso degli interpreti è assai modesto: un disarmante Anna Incontra, un Luciano Virgilio appena corretto hanno le parti di rilievo, accanto a un gruppo di comprimari, di cui il primo, soprattutto per quanto riguarda la struttura narrativa, che alterna passato e presente. Gli interpreti sono nell'insieme sperimentalmente congrui al ruolo compito, anche se il doppiaggio ne attenua l'immediatezza (nell'originale il Fiesco, ma non a troppa occasione, per dimostrare, Ammirabile la fotografia in bianco e nero di Antonio Equino.

Emmanuelle

Emmanuelle è la giovane trapezista sposata di un ricco playboy parigino che contempla il lento trascorrere della propria esistenza su un *jet* oppure accanto ad una amante occasionale per dimostrare, Ammirabile la fotografia in bianco e nero di Antonio Equino.

Cinema Sanguie di condor

Jorge Sanjinés, regista boliviano oggi trentasettenne, ha già al suo attivo quattro lungometraggi: *Ukamau*, *Sanguie di condor*, *Il coraggio del popolo* (visto in Italia sul piccolo schermo, con l'altro titolo *La notte di San Giovanni*) e *Il nemico principale*, quest'ultimo «girato» in esilio, nel Perù.

L'operazione di *Sanguie di condor*, ora, nel circuito pubblico, grazie alla meritoria iniziativa dell'ARCI, consentirà a molti di far conoscenza con un cinematografo e con un autore che, nelle condizioni peggiori, sono riusciti ad affermare la loro personalità umana, artistica e politica.

Benché realizzato fra il '68 e il '69, *Sanguie di condor* propone un tema di sempre scottante attualità: quello dello sterminio sistematico di cui sono oggetto nel mondo diverse popolazioni. In questo caso si tratta degli *indios* d'un villaggio di montagna, sui quali una «missione» nordamericana, servita e riavvicinata dai gendarmi del governo locale, sperimenta un «controllo delle nascite» che è in sostanza genocidio. Il dramma collettivo si focalizza in quello di Ignacio, il capo

Assegnato il premio «Le Duc»

PARIGI, 22. Il premio «Jean Le Duc» destinato ad un'opera cinematografica è stato assegnato dall'Accademia di Francia al film *La gifle*. Il premio, di diecimila franchi, sarà diviso tra il regista Claude Pinoteau e lo sceneggiatore Jean-Loup Dabadie.

Lana Turner interprete di se stessa

Lana Turner impersonerà se stessa nel prossimo film di Daniele Pettinari che trae spunto dalla tragica vicenda che coinvolse negli anni Cinquanta l'attrice e il gangster Johnny Stompanato, cui ella era sentimentalmente legata. Il regista Daniele Pettinari partirà per l'America per prendere gli ultimi accordi con l'attrice. Il film sarà girato in gran parte in Italia.

1 dicembre 1974

XVI Giornata del Francobollo

TRE FRANCOBOLLI SUL TEMA • LE MASCHERE ITALIANE • SONO STATI REALIZZATI DAL MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI UTILIZZANDO I BOZZETTI PIU' BELLI DISIGNATI IN CLASSE DAGLI STUDENTI DELLE SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO NELL'ANNO SCOLASTICO 1973-74.

IN OGNI PROVINCIA UNA APPOSITA COMMISSIONE, NOMINATA D'INTESA CON IL PROVVEDITORATO AGLI STUDI, HA GIUDICATO I LAVORI PIU' MERITEVOLI CHE HANNO CONCORSO ALLA GRADUATORIA NAZIONALE